

oltrechè nel diario inedito, la fece pubblicamente in varie conferenze anche in Francia, una delle quali fu autorizzato a tradurre in italiano (3). Il Ruwenzori era esplorato, e un colle a oltre quattromila metri era intitolato ad Alessandro Roccati.

Quindi il suo nome veniva conosciuto anche all'estero, ed egli fu invitato ad altre esplorazioni. Nel 1918 si recò in Turchia e nel 1926 nel Brasile, e al ritorno espose i risultati delle sue ricerche in varie pubblicazioni di carattere scientifico, tra le quali quelle sull'ossido di zirconio nello Stato di Minas Geraes, su rocce e sabbie del bacino del Ghiacciaio Hispar nell'Himalaia, sul Karakoram Orientale, e i risultati delle sue osservazioni nell'interessante conferenza sulle « Impressioni di viaggio nel Brasile ».

Egli dimostrò tanta competenza nel campo mineralogico, che in Italia ebbe ripetuti incarichi di fiducia anche da parte del Ministero della Pubblica istruzione, specialmente dopo i tremendi terremoti di Messina e di Avezzano, e fu pure incaricato di ispezioni a varie miniere, tra le quali quelle di Monteponi in Sardegna e quelle di Saint-Etienne in Francia.

Anche il Municipio di Torino si valse talora della

sua esperienza: il 27 agosto 1927 egli fece ancora un ultimo sopralluogo all'impianto idroelettrico del Municipio di Torino a Ceresole Reale.

L'estate successiva, ritornato da un viaggio in Sardegna, morì di tifo a Carmagnola il 14 agosto 1928, a cinquantasei anni, ancora nel vigore delle sue forze, lasciando la sua abbondante raccolta di minerali, al Politecnico di Torino, dove aveva attrezzato un laboratorio ed un Museo, che purtroppo per effetto dei bombardamenti andarono distrutti, con la dispersione del materiale.

L'attività di scienziato non aveva impedito al Roccati di compiere il suo dovere come cittadino nelle pubbliche amministrazioni; infatti a Carmagnola, dove trascorreva volentieri i suoi brevi periodi di riposo, fu presidente della Congregazione di Carità, consigliere comunale dal 1910 e sindaco dal 1915 al 1920, molto apprezzato.

Ma a base dell'educatore, dello scienziato e del cittadino, stava l'uomo. Come aveva una solidità di cultura scientifica, di cui non faceva ostentazione, ma che, quando era opportuno, comunicava con inesauribile ricchezza, così, nella sua gioviale serenità, egli aveva una granitica solidità di principi cristiani, dei quali non faceva punto esibizione, ma che, all'occorrenza, manifestava e praticava francamente, in tempi in cui questo esigea del coraggio. Ma egli aveva questo coraggio, che congiunto ad una certa sua originalità senza stranezza, propria di un uomo sommamente equilibrato, e alla sua affabilità e generosità con tutti, conquistava gli animi. A questo contribuiva anche, oltre alla sua innata bontà, la sua naturale eloquenza, chiara e persuasiva, alla quale non si poteva resistere. Questa ricchezza di doti naturali, questa superiorità di carattere e di ingegno non lo rendeva punto superbo, anzi si può dire che la modestia, congiunta con la cortesia, era il suo tratto distintivo: forse la grandezza che egli scorgeva nell'universo gli faceva maggiormente sentire l'umana piccolezza.

Concludendo, egli fu un uomo retto, un vero educatore ed un eminente naturalista, oltre che un amico e benefattore di quanti si rivolgevano a lui. Quindi ha fatto bene la città di Torino a intitolare a lui una delle sue vie.

(1) Tra gli altri, l'hanno ricordato GUIDO LORENZO BREZZO in « Tra noi » del 15 settembre 1928, e il professor GIUSEPPE DELLA BEFFA nella « Commemorazione tenuta all'Associazione cattolica di Cultura di Torino il 28 febbraio 1929 ».

(2) S. A. R. il Principe LUIGI AMEDEO DI SAVOIA, duca degli Abruzzi. *Il Ruwenzori. Viaggio di esplorazione e prime ascensioni delle più alte vette della catena nevosa situata tra i grandi laghi equatoriali dell'Africa Centrale. Relazione del dottor FILIPPO DE FILIPPI*, illustrata da VITTORIO SELLA, membro della Spedizione. Milano, Hoepli 1908.

(3) ALESSANDRO ROCCATI, *Nella catena del Ruwenzori*. Trad. di Giacomo Osella, in: « Convivium », raccolta nuova, 1951, n. 4, pp. 481-497.

Visita all'impianto idroelettrico dell'Orco.



Sopralluogo all'impianto idroelettrico del Municipio di Torino nella valle dell'Orco.